

Marzo 2006

Numero 7

INDICE:

Immigrati qualificati sempre più richiesti. A colloquio con Werner Rous dell' Agenzia del lavoro di Düsseldorf	2
Mobilità in Europa. Primi risultati di un' indagine nell' Unione Europea	3
Dialoghi europei sulla migrazione. Mobilità sui mercati del lavoro europei	5
Immigrazione illegale. 368 vittime nel tentativo di raggiungere la Spagna via mare	6
Diritto del lavoro nel " distretto delle tre frontiere ". Manuale per la regione dei fiumi Elbe-Neiße	6
Dati empirici. Atteggiamento della società di maggioranza nei confronti degli immigrati	7
Errata corrige	9
Statistica: Italia – l' immagine degli immigrati nei media. Indagine di un istituto per le ricerche sociali	9
Sigla editoriale	11

Sovvenzionato dal Ministero federale per il Lavoro e gli Affari sociali e dal Fondo Sociale Europeo

IMMIGRATI QUALIFICATI SEMPRE PIÙ RICHIESTI

A COLLOQUIO CON WERNER ROUS DELL'AGENZIA DEL LAVORO DI DÜSSELDORF

In un mondo sempre più globalizzato i giovani con una buona qualificazione sono sempre più ricercati dalle imprese

Europa Mobil: Ovunque in Germania le cittadine e cittadini stranieri sono colpiti in misura maggiore dei tedeschi dalla disoccupazione. Anche se le relative percentuali non sono paragonabili al cento per cento, Le chiederai di illustrarci la situazione sulla base dei dati di Düsseldorf.

Werner Rous: Questa situazione si rispecchia anche a Düsseldorf: la quota di disoccupazione degli stranieri è due volte più alta. Un disoccupato su quattro è una straniera o uno straniero. A Gennaio la cifra era di circa 14.000 concittadini stranieri. Il numero degli uomini disoccupati in questo gruppo è molto più alto di quello dei tedeschi.

Una causa per l'alto tasso di disoccupazione è il venir meno negli ultimi due decenni di posti di lavoro con bassa richiesta di qualificazione. Questo però è stato già dall'inizio dell'acquisizione di manodopera straniera il campo d'occupazione più importante per persone con retroterra migratorio. Intravede nuovi settori occupazionali? Cosa potete fare come Agenzia del lavoro per aprire nuovi campi di occupazione?

Lei ha individuato perfettamente il problema. Purtroppo più del 70 per cento delle straniere e degli stranieri registrati in cerca di occupazione non hanno una qualificazione professionale compiuta. Solo uno su sette può dimostrare una formazione professionale aziendale o riconosciuta, acquisita in Germania. Proprio a Düsseldorf il cambio strutturale ha portato già da anni alla diminuzione di posti di lavoro per operai non qualificati e con competenze acquisite soltanto sul posto di lavoro. Se si aggiungono le conoscenze della lingua lacunose o poco esistenti, il problema diventa particolarmente grave.

L'altra faccia della medaglia, però, è altrettanto importante. Se si è in possesso delle qualificazioni necessarie e della padronanza della lingua, allora le possibilità per i disoccupati stranieri di trovare un lavoro sono comunque paragonabili a quelle dei tedeschi. Nell'ultimo anno un disoccupato su sei, che ha trovato un lavoro, era uno straniero. Una percentuale, fra l'altro, che è sopra la media regionale e nazionale.

Non esiste un campo di occupazione specifico per persone con retroterra migratorio, così come non ne esiste uno per i tedeschi. Quello che conta per i datori di lavoro sono le qualificazioni professionali e, sempre più importanti, le competenze linguistiche. A fronte di un processo di globalizzazione sempre più veloce, i giovani con retroterra migratorio, con una buona qualificazione, sono sempre più ricercati dalle imprese.

Per non insistere ancora sui problemi, vorrei chiedere dove si registrano anche successi: ha degli esempi concreti d'integrazione ben riuscita nel mercato del lavoro di straniere e stranieri?

Certamente. Dai circa 40.000 casi dell'ultimo anno vorrei riprendere l'esempio di un giovane venuto da noi dall'Africa del nord. Questo ragazzo lascia la scuola con la licenza media e a diciassette anni inizia una formazione professionale come tecnico di truciolatura, che conclude con successo. Viene assunto dall'azienda presso la quale ha compiuto l'apprendistato, lavora per un paio di anni e poi viene licenziato per mancanza di commesse. Intanto le competenze professionali richieste dall'industria della lavorazione del metallo sono



PRO QUALIFIZIERUNG

cambiate. Nella sua ex-azienda il nostro giovane non aveva acquisito competenze cnc, che adesso vengono richieste dal mercato. Il suo consulente di collocamento gli offre immediatamente la possibilità di un perfezionamento come tornitore cnc, che questi accetta. Due settimane dopo la conclusione del corso di quattro mesi, trova un nuovo posto di lavoro. Alla fine di ottobre del 2005 viene nuovamente licenziato per mancanza di commesse. Immediatamente partono gli sforzi per ricollocarlo. Con la sua qualificazione e una richiesta di assunzione riesce a convincere: all'inizio di gennaio sottoscrive un contratto di lavoro a tempo indeterminato come tecnico di truciolatura.

Si potrebbe standardizzare e trasferire ad altri questa esperienza?

Le conoscenze linguistiche scritte e parlate sono i cardini irrinunciabili per conseguire un diploma scolastico e una formazione. Senza un diploma scolastico non si ottiene un posto d'apprendistato e senza formazione professionale diminuiscono notevolmente le possibilità di un'integrazione duratura nel mercato del lavoro. Anche coloro che hanno un'occupazione, dovrebbero utilizzare tutte le possibilità per ampliare le proprie attitudini e le proprie competenze attraverso il perfezionamento professionale. Proviamo con una formula positiva: l'istruzione e la formazione a vita sono le migliori strategie d'integrazione e la tutela migliore contro la disoccupazione.

L'Agenzia per il lavoro è partner del progetto Pro Qualifizierung. Sicuramente è un percorso nuovo per un'istituzione come la vostra. Avete il sostegno del vostro personale oppure avete dovuto superare delle resistenze?

No, non abbiamo avuto e non ci sono resistenze. "Pro Qualifizierung" è una parola d'ordine, sostenuta con convinzione da quanti lavorano nel campo dell'integrazione nel mercato della formazione e del lavoro.

Werner Rous, 51 anni. Dopo la conclusione dello studio di sociologia e scienze dell'educazione nel 1980 ha assunto diversi incarichi presso l'Agenzia del lavoro. Attualmente lavora come direttore del dipartimento e vice-amministratore presso l'Agenzia del lavoro di Düsseldorf, dove è responsabile per i dipartimenti U 25 (Consulenza e collocamento dei giovani privi di formazione professionale), università e riabilitazione professionale.

L'Agenzia del lavoro di Düsseldorf è un partner strategico del progetto Pro Qualifizierung.

MOBILITÀ IN EUROPA

PRIMI RISULTATI DI UN'INDAGINE NELL'UNIONE EUROPEA

Le cittadine e i cittadini dell'Unione Europea danno un giudizio positivo sulla possibilità della libera circolazione dei lavoratori, anche se in realtà è presa poco in considerazione e gli europei si spostano solo raramente in un altro Stato dell'Unione per lavorare. Appena il due per cento vive in un Paese diverso dal proprio. Questi sono i primi risultati di un'indagine svolta da Eurobarometer nell'Unione Europea, sull'opinione sulla mobilità geografica e professionale. L'occasione per quest'indagine è stata data dall'anno europeo della mobilità 2006. A settembre 2005 sono state intervistate 24.000 persone nell'Unione Europea.



PRO QUALIFIZIERUNG

Pur se l'idea dell'anno europeo della mobilità è di promuovere la mobilità a livello transnazionale, i dati presentati si riferiscono in larga misura agli spostamenti all'interno dei territori nazionali e alla mobilità professionale, vale a dire al cambio del posto di lavoro e/o del ramo professionale.

Complessivamente un terzo delle cittadine e dei cittadini dell'UE si sono spostati almeno una volta in una regione più lontana. Il 24 per cento all'interno del Paese, il quattro per cento in un altro Stato membro dell'Unione e il tre per cento in un Paese extracomunitario. La disponibilità a muoversi aumenta con il livello d'istruzione. Tra le persone con un alto livello di qualificazione poco meno del 45 per cento ha cambiato almeno una volta la regione di residenza. Non è chiaro, però, se si sia trattato di una scelta volontaria. Un dato, infatti, ci fa pensare che non sia così: il 70 per cento delle cittadine e dei cittadini dell'UE non sono intenzionati a trasferirsi in tempi brevi in un'altra regione.

Coloro che hanno fatto quest'esperienza danno in genere un giudizio positivo. Il 46 per cento dichiara che dopo il trasferimento non è peggiorato nessun aspetto della loro vita. Il 25 per cento ha riferito di un miglioramento della situazione professionale e il 22 per cento di quella finanziaria.

La mobilità viene vista, nel complesso, favorevolmente dalla gente in Europa. Infatti, il 46 per cento considera il trasferimento in un'altra regione come un arricchimento personale (11 per cento no), il 57 per cento è del parere che la mobilità favorisca l'integrazione europea (10 per cento no). Soltanto per quanto riguarda le ripercussioni sulla situazione familiare il giudizio non è così omogeneo: il 32 per cento crede che la mobilità possa avere un'influenza positiva e il 27 per cento un'influenza negativa. I giudizi si differenziano in maniera sostanziale da Paese a Paese. Si va da un consenso superiore al 60 per cento in Irlanda, Danimarca, Svezia e Slovacchia ad un consenso inferiore al 30 per cento in Grecia e Cipro. La Germania e la Spagna si trovano poco sopra la media dell'UE, l'Italia leggermente sotto la media.

Quest'immagine complessivamente positiva della mobilità fa sorgere la domanda, perché allora nella prassi ci si sposti così poco. Il 50 per cento indica come causa problemi linguistici, il 20 per cento difficoltà ad integrarsi in un'altra cultura.

Nel rapporto presentato si tratta – come già detto- di primi risultati. Nel corso dell'anno dovranno essere svolte analisi più approfondite.

Il rapporto "Europeans and mobility: first results of an EU-wide survey" (solo in lingua inglese) può essere scaricato sul sito internet: www.pro-qualifizierung.de/survey-report



PRO QUALIFIZIERUNG

DIALOGHI EUROPEI SULLA MIGRAZIONE

MOBILITÀ SUI MERCATI DEL LAVORO EUROPEI

“Mercati del lavoro nell’Unione Europea – aperti e accessibili a tutti?” è il titolo di una manifestazione, che si svolgerà, nell’ambito dei dialoghi europei sulla migrazione, il 28 aprile 2006 a Berlino. Il convegno è organizzato dalla IQ Consult nell’ambito della rete di consulenza e d’informazione di Pro Qualifizierung. Al centro del dibattito ci sarà il riconoscimento delle qualifiche professionali nell’Unione Europea.

Un presupposto importante per la mobilità delle lavoratrici e dei lavoratori sui mercati del lavoro europei è l’equiparabilità delle diverse formazioni professionali nazionali, così come il riconoscimento reciproco delle qualifiche. Un passo importante per metterla in pratica è la nuova direttiva dell’Unione Europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali. L’obiettivo della direttiva è di promuovere la mobilità transnazionale dei lavoratori e rendere possibile in questo modo l’accesso all’occupazione.

Le persone con retroterra migratorio sono spesso in possesso di titoli di formazione professionale o di titoli di studio universitari acquisiti nei Paesi di provenienza, che non sono riconosciuti o sono riconosciuti solo in parte negli Stati d’accoglienza. Di conseguenza, per gli interessati l’accesso al mercato del lavoro diventa molto difficile. In questo modo, però, l’economia nazionale non può usufruire delle loro qualificazioni e spreca preziose risorse umane.

Le esperte e gli esperti del mercato del lavoro, le moltiplicatrici e i moltiplicatori dell’economia, delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni dei migranti, così come le migranti e i migranti interessati sono invitati ad informarsi sui regolamenti e a scambiare le proprie esperienze.

Ulteriori informazioni sul luogo del convegno, sulle relatrici e su relatori saranno pubblicate tra breve in internet sulla pagina www.pro-qualifizierung.de e nel prossimo numero di Europa Mobil.



PRO QUALIFIZIERUNG

IMMIGRAZIONE ILLEGALE

368 VITTIME NEL TENTATIVO DI RAGGIUNGERE LA SPAGNA VIA MARE

Nel 2005 sono morte 368 persone senza documenti nel tentativo di raggiungere la Spagna via mare. Questo quanto riferito da Asociación Pro Derechos Humanos de Andalucía (APDHA) nel suo rapporto annuale. La maggioranza, cioè 226 sono morte nel tentativo di raggiungere le isole Canarie. 98 casi si sono verificati nell'intento di raggiungere l'Andalusia – secondo l'APDHA il numero di vittime più alto dal 1997. La maggioranza delle vittime era originaria dell'Africa subsahariana (267), seguiti da immigrati di origine magrebina (85). Per la prima volta nel 2005 si trovavano anche persone provenienti dal Sahara occidentale tra le vittime.

I dati non riportano i decessi avvenuti nei camion e nel deserto.

Il rapporto annuale in lingua spagnola può essere scaricato sul sito internet:

www.pro-qualifizierung.de/APDHA-Bericht

DIRITTO DEL LAVORO NEL “DISTRETTO DELLE TRE FRONTIERE”

MANUALE PER LA REGIONE DEI FIUMI ELBE-NEIßE

È stata pubblicata di recente una nuova edizione del manuale “Norme di diritto del lavoro e standard minimi legislativi in Germania, Polonia e Repubblica Ceca”. Questo documento è stato redatto nell'ambito del lavoro del Consiglio Sindacale Interregionale Elbe-Neiße, nel quale cooperano il DGB della Sassonia, il sindacato Solidarnosc della Regione Jelena Góra e il sindacato CMKOS della circoscrizione Usti nad Labem.

Il manuale si rivolge ad attivisti sindacali, amministrazioni del lavoro e datori di lavoro nella regione e ovviamente ai frontalieri, occupati in un altro Paese.

L'opuscolo può essere richiesto al seguente indirizzo e-mail: anna.bernstorf@dgb.de (per i sindacati la brossura è gratuita fino ad esaurimento delle scorte) e in internet in lingua tedesca, polacca e ceca sul sito internet <http://www.dgb-sachsen.de/themen/intzusammenarbeit.htm>

DATI EMPIRICI

ATTEGGIAMENTO DELLA SOCIETÀ DI MAGGIORANZA NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI

Le relazioni tra i membri della società di maggioranza e gli immigrati sono un argomento di discussione in tutti i Paesi, non solo europei. La tematica si propone con molte sfaccettature: xenofobia, integrazione, discriminazione, eccetera. In questo contesto sorge come sempre la domanda: cosa pensa la società di maggioranza degli immigrati? Naturalmente non esiste una tipologia di società di maggioranza, né una tipologia degli immigrati. Esistono differenze nel comportamento, che dipendono da diversi fattori, fra l'altro dal grado d'istruzione e dai contatti personali.

In Germania sono state condotte una serie di indagini rappresentative, che analizzano il tema da diverse prospettive. Ad esempio l'università di Bielefeld sta realizzando in un progetto della durata di dieci anni uno studio sul tema "la misantropia nei confronti di un gruppo". Tra gli aspetti ritroviamo razzismo, xenofobia, antisemitismo e rifiuto nei confronti di persone di religione musulmana. Gli atteggiamenti xenofobi secondo l'università di Bielefeld sono aumentati tra il 2002 e il 2004, nella Germania dell'ovest dal 32 al 36 per cento e nella Germania dell'est dal 46 al 56 per cento. Con l'aumento del grado d'istruzione, la xenofobia diminuisce.

Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'Islam e dei musulmani l'università di Bielefeld ha constatato uno sviluppo negativo. Nel 2004 quasi il 70 per cento degli intervistati ha espresso l'opinione che la cultura musulmana non si adatta al mondo occidentale. L'Istituto federale per le Statistiche ha analizzato le risposte ad un'altra domanda. Gli intervistati sono stati pregati di riferire le sensazioni provate, se un musulmano, un cattolico, un protestante, un ebreo o un ateo si fosse imparentato con la propria famiglia. Nella Germania occidentale il 43 per cento lo troverebbe sgradevole, al 46 per cento sarebbe indifferente e all'11 per cento farebbe piacere. Nella Germania occidentale le percentuali corrispondenti sono del 48, 45 e 6 per cento.

Alla base dei dati c'è l'Inchiesta Demoscopica Generale delle Scienze Sociali (ALLBUS), un sondaggio che si svolge ogni due anni sulle attitudini, i comportamenti e la struttura sociale della popolazione in Germania. Il rapporto annuale 2004 del Consiglio per l'Immigrazione fa riferimento all'analisi dei dati ALLBUS. Secondo questa perizia, il numero dei tedeschi dell'ovest, a favore di una limitazione degli ingressi di lavoratori, profughi e anche cittadini dei Paesi dell'Est di etnia tedesca, è aumentato leggermente dal 1991. Nel 1991 il 61 per cento era a favore di una restrizione, nel 2002 il 72 per cento. I redattori del rapporto si dicono preoccupati, soprattutto in vista del processo d'integrazione europea, del dato di appena il 32 per cento a favore di un ingresso illimitato di lavoratori nell'UE. Nel 1991 era il 34 per cento. In questo contesto il grado d'istruzione assume un ruolo significativo. Il 28 per cento dei tedeschi dell'ovest in possesso di un diploma di scuola media è a favore di una completa chiusura del mercato del lavoro, tra coloro in possesso di un diploma di maturità sono soltanto il nove per cento.

Atteggiamento nei confronti degli stranieri che vivono in Germania

No: non sono d'accordo; indeciso; si: sono d'accordo

		n.	i.	s.
Gli stranieri che vivono in Germania dovrebbero adeguare maggiormente il proprio stile di vita a quello dei tedeschi.	Ovest	15	13	72
	Ost	15	14	71
Se i posti di lavoro diminuiscono, gli stranieri dovrebbero essere rimandati nel loro Paese d'origine.	Ovest	63	15	21
	Est	45	21	34
Bisognerebbe vietare agli stranieri che vivono in Germania ogni tipo di attività politica.	Ovest	63	16	22
	Est	55	18	27
Gli stranieri che vivono in Germania dovrebbero scegliere i propri partner tra i connazionali.	Ovest	77	10	14
	Est	62	14	24

Fonte: Istituto federale per le statistiche, dati di base: ALLBUS

Atteggiamento nei confronti degli stranieri che vivono in Germania (Ovest)

Dipendente dal contatto con gli stranieri residenti

Dipendente dal contatto con gli stranieri residenti	Adeguare lo stile di vita	Rimandare nel loro Paese quando diminuisce il lavoro	Nessuna attività politica	Sposarsi tra connazionali
Contatti con gli stranieri	69	17	19	10
Nessun contatto con gli stranieri	89	40	40	30

Fonte: Istituto federale per le statistiche, dati di base: ALLBUS

Atteggiamento nei confronti degli stranieri che vivono in Germania (Est)

Dipendente dal contatto con gli stranieri residenti

Dipendente dal contatto con gli stranieri residenti	Adeguare lo stile di vita	Rimandare nel loro Paese quando diminuisce il lavoro	Nessuna attività politica	Sposarsi tra connazionali
Contatti con gli stranieri	63	21	17	12
Nessun contatto con gli stranieri	78	45	36	36

Fonte: Istituto federale per le statistiche, dati di base: ALLBUS

Una sintesi del rapporto 2004 dell'Istituto federale delle statistiche, dove sono riportati i dati sull'atteggiamento nei confronti dei migranti e delle migranti può essere scaricato dal sito internet: www.pro-qualifizierung.de/allbus-04



PRO QUALIFIZIERUNG

ERRATA CORRIGE

La direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali presentata nel numero di febbraio ha superato lo stato di proposta, è stata approvata il 7 settembre 2005 ed è entrata in vigore il 10 settembre 2005. Quindi, non si tratta (più) – così come abbiamo erroneamente - comunicato di una proposta di direttiva.

Ci scusiamo per l'errore.

STATISTICA: ITALIA – L'IMMAGINE DEGLI IMMIGRATI NEI MEDIA

INDAGINE DI UN ISTITUTO PER LE RICERCHE SOCIALI

Il Centro Studi Investimenti Sociali ha realizzato una ricerca sull'immagine degli immigrati in televisione nel corso del 2002. È significativo in questo contesto, che nella maggior parte dei casi si parla degli immigrati soltanto in rapporto a vicende negative. In genere sono vittime di fatti criminosi, discriminazione, errori giudiziari, eccetera. Nell'ambito di avvenimenti positivi o neutri non sono quasi mai presenti. Gli immigrati che appaiono nella televisione italiana sono in maggioranza maschi (80 per cento) e molto spesso compaiono nella cronaca nera (43,5 per cento).

Per quanto riguarda le tematiche nell'ambito delle quali si parla degli immigrati, l'argomento più trattato è rappresentato dalla criminalità/illegalità (più del 50 per cento). In rapporto al mondo del lavoro i migranti sono presenti solo nell'1 per cento dei casi. Anche i temi dell'integrazione o del successo dei migranti o dell'approfondimento culturale sui Paesi d'origine hanno un ruolo insignificante.

MIGRATION

PRO QUALIFIZIERUNG

Immagine degli immigrati in televisione (valori percentuali)

	2001	2002
Vittima di un'azione negativa	39,6	48,4
Attore di un'azione negativa	38,3	29,7
Totale delle azioni negative	77,9	78,1
Oggetto di un'azione positiva	-	-
Attore di un'azione positiva	7,0	3,3
Totale delle azioni positive	7,0	3,3
Attore di un'azione neutra	2,9	14,3
Oggetto di un'azione neutra	0,8	2,2
Totale delle azioni neutre	3,5	16,5
Altro	11,4	2,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis

Argomenti trattati in televisione in riferimento agli immigrati (valori percentuali)

Criminalità/Illegalità	56,7
Integrazione	3,8
Salute	7,9
Immigrazione	8,0
Aspetti socioculturali	3,1
Sport e spettacoli	0,2
Assistenza/solidarietà	13,4
Lavoro	1,6
Terrorismo	3,7
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis

SIGLA EDITORIALE

EDITORE: Pro Qualifizierung, IQ Consult
IQ Consult gGmbH
Beratungsgesellschaft für Innovation und Qualifikation
Hans-Böckler-Straße 39
40476 Düsseldorf
Tel.: +49-0211-4301-380
Fax: +49-0211-4301-398
Migration.iq@iq-consult
www.iq-consult.de

RESPONSABILE PER I CONTENUTI: Leo Monz
COORDINAMENTO: Tatjana Butorac
REDAZIONE: Bernd Mansel (Medienbüro Arbeitswelt), Berlin
TRADUZIONE: Maria Rosaria Bruno
PERIODICITÀ: mensile. Questa Newsletter viene pubblicata anche in tedesco e in spagnolo. Gli interessati possono abbonarla sul sito internet: www.pro-qualifizierung.de/Abo-Newsletter
La Newsletter è un prodotto della cooperazione transnazionale S.E.E.D ("Solidaristic Employment and Enterprise Development"), alla quale aderiscono i progetti Franchising ETnICO, I-ESCOSUR e Pro Qualifizierung.